

LA PACCHIA FINITA

I militanti di Askatasuna minacciano battaglia dura Torino si blindo per il corteo

*Dopo lo sgombero del centro sociale la tensione resta alta
Oggi sono attesi antagonisti da Genova, Bologna e Milano*

... «Niente sarà più come prima, il campo è stato tracciato». È da qui che riparte Askatasuna, all'indomani dello sgombero del centro sociale torinese e alla vigilia della manifestazione annunciata per oggi pomeriggio. Il messaggio, diffuso sui social dagli attivisti, accompagna la convocazione del corteo e fissa il tono della giornata che attende Torino: «La partita non è finita, ma solo iniziata». Il corteo contro lo sgombero partirà alle 14.30 da Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, e non più da piazza Santa Giulia come inizialmente annunciato. Una scelta che appare non casuale. Palazzo Nuovo, infatti, è da anni uno dei punti di raccolta delle mobilitazioni antagoniste e il luogo in cui operano collettivi universitari legati al centro sociale. E dai canali di Askatasuna, in vista del corteo lanciano la sfida: «Sabato sarà un primo passaggio per unirsi di fronte a quanto accaduto e per iniziare a guardare al futuro, per dichiarare solidarietà e soprattutto per ribadire che l'attacco alla città di Torino da parte del governo ha un obiettivo chiaro, ossia quello di colpire il movimento per la Palestina, chi si è mobilitato da sempre e chi in questi mesi».

Alla manifestazione, in segno di solidarietà, potrebbero partecipare anche attivisti in arrivo da Genova, Bologna, Milano e dal Nord-Est. Nelle ultime ore, infatti, sono arrivati messaggi di solidarietà anche da altri centri sociali, tra cui il Leoncavallo sgomberato ad agosto: «L'azione ricorda molto quanto è accaduto a Milano attorno allo sgombero del Leoncavallo: una decisione presa dall'alto, imposta al territorio - spiegano dal centro sociale - lo sgombero di Askatasuna è un attacco a Torino, alla legittimità di protestare e al dissenso».

A rafforzare il fronte della solidarietà politica è intervenuto anche il Partito marxista-lenini-

sta italiano, che in una nota ha definito lo sgombero «un atto politico gravissimo e deliberato», parlando di Askatasuna come di «un punto di riferimento per il movimento antagonista torinese e nazionale». Secondo il Pml, «la storia insegna che gli sgomberi non cancellano le lotte, non spengono le idee, non fermano i processi di organizzazione popolare».

Intanto, dopo lo sgombero nel quartiere Vanchiglia la tensione resta alta. Ieri gli attivisti hanno chiesto di rientrare nell'edificio di corso Regina Margherita per recuperare alcuni effetti. È stato loro spiegato che l'ingresso non è consentito liberamente, ma esclusivamente

sotto accompagnamento della Digos, uno alla volta e limitatamente agli oggetti personali. Nella stessa area è stato inoltre organizzato un «pranzo condiviso» in strada, insieme alle famiglie dei bambini che non hanno potuto frequentare tre scuole situate nei pressi del centro sociale, chiuse per ragioni di ordine e sicurezza.

Sullo sfondo, i dati della giornata successiva allo sgombero che parlano di 10 agenti feriti durante i momenti di tensione registrati giovedì a Torino. «I militanti di Askatasuna hanno dimostrato per l'ennesima volta qual è la loro indole e che, quindi, il provvedimento si conferma più che mai giusto», ha dichiarato il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni, aggiungendo: «Chi non rispetta le regole ed è violento non merita sussidi e sostegni da istituzioni o enti pubblici».

FRA. MUS.

18

Dicembre
Quando è stato
sgomberato
il centro sociale
Askatasuna
di Torino
simbolo di tutte
le lotte antagoniste
nel Nord Ovest,
a partire da quella
contro la Tav

*Fronte comune
A esprimere solidarietà
agli sgomberati è stato anche
il Partito marxista-leninista
«Le lotte non si cancellano»*



Peso: 2-11%, 3-14%



Scontri
Gli attivisti
di Askatasuna
fronteggiano
la polizia l'altro
ieri sera dopo
lo sgombero
avvenuto giovedì
mattina
(LaPresse)



Peso:2-11%,3-14%